Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 29

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 20 Luglio 1902

Le ultime.

Oggi si fanno nella nostra Provincia le ultime elezioni amministrative. I distretti di Spilimbergo, di Tolmezzo, di Tarcento e di Udine II sono chiamati alle urne.

Di Spilimbergo non ce ne occupiamo, perchè fuori della cerchia della nostra azione cattolica appartenendo esso alla diocesi di Concordia; di Tolmezzo non avemmo notizie a proposito di elezioni. I distretti invece dei quali ci occupiamo sono quelli di Udine II e di Tarcento.

Ebbene, agli elettori di questi due distretti facciamo le raccomandazioni che facemmo agli elettori degli altri distretti.

Elettori cattolici, non vi lasciate ingannare, non vi lasciate sedurre dalle promesse del partito così detto popolare. Voi, cattolici, votate per la nostra lista cattolica. Più che in chiesa, più che in una processione — qui dovete manifestare i vostri principii religiosi. Ricordatevi che votando pei candidati dei partiti popolari votate contro la vostra fede e contro la vostra religione, perchè i partiti cosidetti popolari non hanno fede e non hanno religione.

E non credete alle loro promesse: v'ingannano per rubarvi il voto.

Elettori cattolici, non vi lasciate ingannare e votate compatti la lista che vi propone il

Piccolo Crociato.

Il campanile
di S. Marco a Venezia crollato

Una disgrazia gravissima ha colpito la città di Venezia.

Il campanile di S. Marco, il monumento millenario dalla architettura stravagantemente armonica, la torre svelta ed austera che signoreggiava come un gigante la piazza, che fu testimonio di tanti secoli di gloria per la Regina dell'Adriatico, che prese parte per tanta età col suono delle sue campane ai fasti ed ai lutti di Venezia, il campanile di San Marco è crollato, e copre d'un mucchio immenso di rovine la piazza.

Un telegramma da Venezia dice:

« Stamane (14) alle 9.20 è crollato il campanile di San Marco. Si è piegato all'angolo ove era la fenditura, e si rovesciò sul palazzo reale, demolendo in parte la famosa opera del Sansovino.

« Essendo state prese le precauzioni si ritiene, ma non si è sicuri, che non sianvi vittime umane.

« Il disastro getta nella costernazione la cittadinanza ».

Ciò che racconta una persona presente al fatto.

Ecco quanto telegrafa una persona che fu presente al fatto.

« Stavo in mezzo alla piazza e lo vidi sfasciarsi. Non ti dirò impressione che non descrivesi.

La chiesa è salva. Le macerie la raggiungono appena all'angolo meridionale senza danneggiarla.

Fu travolto l'angolo del palazzo reale. Fortunatamente pare non sia nessuna vittima. Si stava appunto mettendo i soliti puntelli dalla piazzetta Leoncini a mezzo della piazza fino alle procurative nuove per impedire il transito e non avevano ancora finito al momento terribile.

La folla che guardava emise un grido angoscioso ed urlando fuggiva da per tutto come pazza; da mezzo la piazza mi trovai sotto le procurative vecchie e quindi in negozio Pallotti. Non ci si vedea dal turbine di polvere sollevato.

Non si vede più nulla, tutto è polvere; ci sono i massi emergenti di marmo vivo, non si vede l'angelo nè le campane; si è sfasciato da sopra la loggetta del Sansovino.

Le macerie saranno all'altezza di 18 metri ».

Il campanile di S. Marco in questi giorni aveva posto in commozione ed in ansia tutta la cittadinanza di Venezia per una fenditura comparsa alla facciata prospiciente la torre dell'orologio, la qual fenditura cominciava dal secondo finestrino, cioè da quello immediatamente superiore alla Loggia del Sansovino e procedeva continua, in linea quasi diritta, fino al terz'ultimo finestrino.

In seguito ad un competente ed attento sopraluogo s'erano stabiliti lavori d'urgenza, fatto sloggiare il custode, proibito il suono delle campane e divietato ai visitatori l'accesso.

Le prime fondazioni del campanile pare che risalgano all'anno 888 quando era doge Pietro Tribuno. Nel 1148 si innalzarono i muri i quali nel 1170 erano elevati fino all'altezza della cella delle campane. Nel 1329, il campanile fu rinnovato, si crede, nelle dimensioni che aveva presentemente e nel 1489 essendo stata distrutta per un incendio la cella delle campane, ne veniva costruita una nuova da mastro Bartolomeo Bon e su di essa veniva eretto il vortice con un angelo di legno coperto di lamiere di rame dorato alto 5.55, girevole su sè stesso a seconda del vento. Era alto 98 metri.

Il campanile sarà riedificato; le offerte raccolte superano già il milione. Tutte le città d'Italia concorrono nella spesa. In tutto il mondo si sentì il dolore della grave perdita che fece Venezia con la caduta del famoso campanile.

No, no e no!

Domanda. Si può fare a meno di andare a votare?

Risposta. No!

—

Domanda. Si può votare un'altra lista senza intendere di recar danno alla religione?

Risposta. No!

—

Domanda. Si può cambiar un nome della lista?

Risposta. No!

—

Non andando a votare; votando un'altra lista o cambiando un nome solo della nostra lista equivale a dare la vittoria agli avversarii.

In un paese protestante.

Una recente circolare del Ministero della guerra, diramata a tutto l'esercito germanico, si occupa dell'osservanza delle feste religiose de' varii culti. La parte che riguarda i militari cattolici si esprime testualmente così:

« I militari cattolici dovranno osservare le feste di Pasqua, delle Pentecoste, di Natale, della Circoncisione, dell'Ascensione e del *Corpus Domini*. In quei giorni, come pure nel giorno anniversario della nascita dell'imperatore, essi dovranno essere dispensati da ogni servizio.

Inoltre, i comandanti di presidio dovranno invigilare affinchè i militari cattolici possano per quanto lo permetterà il servizio, solennizzare anche le seguenti feste: l'Epifania, la Purificazione, l'Annunciazione e l'Immacolata Concezione della Santa Vergine, la festa degli apostoli Pietro e Paolo, quella d'Ognissanti ed il giorno dedicato al digiuno nazionale.

Oltracciò i comandanti generali sono autorizzati a tener conto delle feste, costumi ed usi regionali e ad autorizzare le loro truppe a prendervi parte, per quanto il servizio lo permetterà. »

Si capisce che il Generale Ministro traduce in atto la pia volontà dell'Imperatore: ma degno di nota si è che, in tutta la protestante Germania, non v'ha giornale il più spregiudicato che abbia osato criticare e deridere la uguale rispettosa deferenza accordata al culto cattolico.

Pare di essere nella *liberissima* Italia ove in barba al primo articolo dello STAT-UT-O si può invece soltanto dare impunemente la caccia al prete!

Elettori cattolici
DEL
II.° mandamento di Udine

Oggi siete chiamati a votare i vostri quattro rappresentanti al Consiglio Provinciale. Elettori cattolici, i nomi che voi dovete porre nell'urna devono essere questi:

Agricola Nicolò

Asquini Daniele

Casasola Vincenzo

Deciani Francesco

Questi quattro nomi, oltre a una buona amministrazione provinciale, danno affidamento che i vostri sentimenti religiosi saranno pienamente rispettati.

ARRESTO D'UN LATITANTE.

A Napoli, in una fattoria del duca San Clemente, dopo accanito combattimento, i carabinieri riuscirono a ferire ed arrestare il latitante Conti, che, da tre mesi, spargeva il terrore nelle campagne, con estorsioni, minaccie e stragi.

Un Sovrano per settimana

DANIMARCA. — Cristiano IX, Re di Danimarca, nato a Gottorp nel 1818 del ramo cadetto delle famiglie Holstein-Souderbourg. Pei diritti di sua moglie Luigia di Hesse ereditiera di Federico VII, successe a quest'ultimo il 15 novembre 1863. Il suo avvenimento al trono e la promulgazione della costituzione provocano la rivolta dei ducati e tosto una guerra colla Prussia e l'Austria (1864). Dopo la pace il governo prepara e fa votare la costituzione definitiva che istituisce due Camere. Trova molta opposizione specie nelle sinistre democratiche e dopo molti conflitti fra Governo e Camera specie con quella irlandese (Althins) nel 1893 finisce col dare all'Irlanda una amministrazione autonoma prescrivendo che quel paese non partecipi alle spese della Danimarca.

Nel campo dei socialisti

Al capezzale d'un moribondo.

Togliamo dal n. 188 del *Corriere della sera*:

A Borgonovo (Piacenza) nella demolizione del vecchio ponte della Rocca rimase vittima del lavoro un povero operaio, Giuseppe Losi, noto in paese come uomo di principii cristiani. Portato all'ospitale, morì fra inenarrabili spasimi.

Fra coloro che prestarono all'infelice le prime cure, erano il sindaco conte Tedeschi ed il tenente Riccardo Dina, suo ospite, il quale prima che il Losi esalasse l'ultimo respiro, mandò a chiamare i preti della parrocchia.

Mentre l'arciprete, coadiuvato dai suoi due curati, stava amministrando al morente l'estrema unzione, sopraggiunsero improvvisamente (malgrado il morente fosse in una stanza riservata) sette od otto socialisti, muratori. Uno di essi dichiarò di tenere il cappello in testa in segno di protesta; un altro, certo Mazzocchi, conosciuto sotto il nomignolo di *Noè*, dichiarò di non permettere la preghiera e l'amministrazione dei Sacramenti al Losi e, preso per un braccio l'arciprete, lo tirò in disparte.

Appena il Losi spirò, il Mazzocchi rivolto ai preti, disse con scherno:

— Voi avete portato il vostro Dio; io ce l'ho con Dio perchè ha fatto morire questo povero uomo. E l'ho pure con voi, che venite a far morire gli ammalati. Dovevano esser chiamati prima i parenti ed i *compagni* per sentire il loro parere.

E continuò a bestemmiare un po' di tempo unitamente ad altri compagni, malgrado le sommesse proteste dei presenti che non si azzardavano a far troppe osservazioni.

Il fatto, risaputo in paese, sollevò vive proteste. Più tardi, d'ordine dell'autorità, il Mazzocchi fu arrestato e venne spiccato mandato di arresto per un'altro, il quale, odorato il vento infido, ha preso il largo.

—

Lodiamo la sincerità.

Nell'ultimo numero dell'organo dei socialisti leggiamo questo periodo:

« Oh, per carità non parliamo di oscurantismo in questo nostro povero paese nel quale uno solo fu il partito politico dal 70 a noi, cioè il solo partito socialista, che seppe cancellare completamente dal suo programma tutto ciò che odora di prete, il più grande oscurantista e seppe isfidare, per i suoi chiari ideali le reazioni più dure nelle quali un giorno si trovarono coalizzate, non disgiunte dal prete, tutte le forze politiche del paese ».

Dunque, il partito socialista « seppe cancellare completamente dal suo programma tutto ciò che odora di prete ». Lodiamo la franchezza e speriamo che quind'innanzi i propagandisti tengano uguale linguaggio col popolo e cessino, almeno su questo punto, dal turlupinare il popolo.

—

L'unione dei partiti popolari.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Non sono bastati gli sfregi, in odio alla Casa Reale, dei socialisti che oggi seggono sulle cose del Comune di Reggio Emilia, in occasioni patriottiche e luttuose, come ad esempio, nel giorno Natalizio del Re, dell'anniversario della morte di Re Umberto ecc., che ora sono arrivati a essere intolleranti perfino della marcia reale.

L'Amministrazione — socialista si capisce — di Istituti Educati, con regolare delibera ha proibito che, in occasione dei consueti saggi annuali, venga suonata la marcia reale, come si è sempre fatto pel passato. Si può essere più stupidamente intolleranti? »

Qui si vede che gli aderenti ai gruppi Sacchi e Marcora sono andati — conforme la similitudine di Caratti — pienamente d'accordo coi repubblicani e coi socialisti fin che *ciascuno* aveva ottenuto il proprio intento.

Moine tra « compagni ».

Dalla sottoscrizione in favore dell'*Avanti*.
« Alcuni socialisti di Città di Castello si augurano che il prossimo Congresso nazionale socialista deliberi di cacciare a pedate e a fischi il direttore e i redattori del giornale l'*Avanti*, prostitutori del socialismo. L. 0,20 ».

La spesa è poca ma le ingiurie, in compenso, sono molte.

Tra socialisti.

Il *Faro*, giornale socialista di Napoli, indirizza ai « compagni » che fanno capo alla *Propaganda*, altro giornale del « partito », la seguente lauda spirituale:

« Personalmente sono figli di tenitori di postriboli; e le domande dei padri stanno protocollate da anni nei registri di questura: sono mantenuti da donne, che all'occasione ricattano; sono adulteri che rubano le mogli agli amici; sono affaristi che rubano le cento lire ad un povero operaio falegname, o, dopo avere incassato un credito del proprio cliente, se lo appropriano e fanno dichiarare fallito il debitore che aveva pagato ».

Aspettiamo ansiosamente, scrive l'*Unità*, nella *Propaganda* l'elogio dei « compagni » del *Faro!*

Mo' brava!

La *Lotta*, giornale ignoto si, ma anche socialista, che si pubblica a Rovigo, ha nell'articolo di fondo l'affermazione che « il socialismo abolisce *la barbarie della proprietà privata*. »

Nell'articolo successivo scrive: « O amici, piccoli proprietarii, forse nella politica dei socialisti è la vostra salvezza! »

Mah! con l'affermazione di prima è un po' difficile che i piccoli proprietari si decidano a cercare la loro salvezza nella politica... di chi vuole abolirli.

Elogi fra « compagni ».

Domenica fu rieletto, con l'appoggio naturalmente del governo, deputato di Napoli il socialista Ciccotti. Ora di lui l'organo dei socialisti dissidenti — il *Faro* — tesse questo elogio:

« Egoisticamente ingrato, come un avaro usuraio consacrato esclusivamente al proprio tornaconto. . . . . .

Mezzo gesuita e mezzo don Basilio, lascia fare la pattuglia dei socialatri anarcoidi, perchè si agita e grida insulti ».

Come primizia, non c'è male.

Che sia vero?

Lo stesso *Faro*, che pare ami davvero la luce anche quando può riuscire molesta a certi compagni, formula questa categorica domanda:

« Il Consigliere comunale socialista Guarino, segretario della *Cassa del lavoro*, nello scorso anno durante la peste, ritirò dalla Prefettura SESSANTASEI schede di sottoscrizioni per soccorrere gli operai del porto.

Quelle 66 schede dovevano dalla *Borsa del lavoro* distribuirsi alle associazioni ascritte alla Borsa.

Però quelle 66 schede non sono state più restituite alla prefettura, e non se ne sa alcuna notizia. Ciò non incomoda, aspettiamo una risposta! »

Crediamo sapere che « incomoda ».

L'hanno eletto.

Ricordammo altra volta i tentativi fatti di eleggere a consigliere provinciale o comunale il brigante Morra; ora ricordiamo che l'anarchico Pietro Calcagno, condannato per reati comuni a domicilio coatto, fu eletto domenica consigliere provinciale a Orbetello, restando pel momento in tromba il suo competitore monarchico liberale Baschieri.

Dopo ciò nessuno può dire che il criterio onde adesso si procede nelle elezioni amministrative non sia un criterio molto... amministrativo.

La morte d'un operaio friulano

Ci scrivono da Wels in data del 14 corrente:

Il 12 luglio, dopo soli quattro giorni di malattia, munito dei conforti religiosi, moriva qui Ernesto Buttazzoni, figlio di Giovanni e di Giuditta Morasutti, di Pantianicco. Povero giovane! Non aveva che venticinque anni ed è morto nelle braccia dei suoi fratelli minori Giuseppe e Luigi. Una febbre maligna di tifo lo trasse alla sepoltura!

I funerali riuscirono solenni, e commoventissimi. Precedeva il carro funebre di seconda classe; seguiva il sacerdote celebrante; poi la musica e dietro circa 150 operai italiani.

L'operaio Giuseppe Cervino di Pantianicco intuonava il *Miserere* e il *De profundis*; a cui tenevano dietro, con edificante divozione, gli altri fedeli. I ragazzi, disposti a due a due dallo stesso Cervino, recitavano il s. Rosario. Anche i fratelli del povero estinto, tanto amato da tutti, seguirono piangenti il mesto corteo.

Il Reverendissimo Canonico e tutta la cittadinanza si mostrarono edificati del nostro contegno e noi tutti operai friulani ringraziammo sentitamente coloro che vollero accompagnare il nostro caro fratello di patria.

Oh, come ci sentiamo tutti fratelli nell'ora del dolore! Come volentieri tutti concorremmo nella spesa non indifferente di lire 160 per sostenere decorosi funerali per un nostro compatriota!

Addio, povero Ernesto; riposa in pace nella terra straniera; non ci dimenticheremo mai di te e tu prega il buon Dio che ci protegga a fine che possiamo ritornare sani e salvi, dopo il lavoro, nelle nostre famiglie.

Unitamente ai quaranta operai friulani che si trovano qui, grido:

Viva Gesù! Viva Maria! Viva il *Crociato!* Viva il suo Direttore. G. C.

Sensibilmente commossi dalla sventura toccata all'estero a un operaio friulano, raccomandiamo ai lettori del *Piccolo Crociato* una preghiera per l'anima del povero morto; e raccomandiamo ancora di pregare acciocchè i buoni operai friulani che si trovano all'estero sieno tenuti lontani dalle disgrazie e dalle malattie. Il nostro cuore sia in questo momento con loro. E possa questa manifestazione di dolore essere di conforto alla famiglia del povero Ernesto.

CONTRO UNA POLVERIERA.

Un dispaccio da Gray al *Journal* di Parigi dice che un dragone montante la sua prima guardia alla polveriera del quartiere, venne attaccato alle ore 11 di sera da due borghesi che gli infersero cinque coltellate. Chiamata la guardia, gli aggressori scomparvero. Il maggiore medico non si è ancora pronunciato sulla gravità delle ferite.

Casi d'insolazione tra soldati

A Roma durante la passeggiata del 63.o fanteria vi furono 35 casi d'insolazione; cinque soldati vennero ricoverati all'ospedale; ora migliorano. Si presero disposizioni perchè le esercitazioni terminino alle dieci antimeridiane.

IL COMPLOTTO contro il presidente dell'Uruguay

Da Buenos Ayres mandano al *Secolo XIX*:

« Si ha da Montevideo che la polizia ha potuto raccogliere le prove che realmente esisteva il complotto per attentare alla vita del presidente dell'Uruguay, dottor Cuestas.

L'incaricato dell'esecuzione materiale era l'ex marinaio Carlo Pallini, che fu ucciso, ma nel complotto risultano implicate personalità politiche e militari.

Un senatore è stato tratto in arresto; un altro senatore esiliato e costretto a partire subito per l'Argentina. Sono stati anche arrestati tre generali e due colonnelli. Queste notizie producono impressione. Intanto, in seguito all'arresto e all'esilio dei due senatori, la Camera dei deputati ed il Senato si sono riuniti ed hanno protestato, ritenendo violate le garanzie parlamentari. »

Tragica salita d'un areostato

Durante la festa di martedì, a Tourcoing (Parigi), certo Dhuem fece un'ascensione in pallone insieme a un proprio figlio di sette anni. Durante l'ascensione l'areonauta faceva esercizi ginnastici fuori della navicella. Il pallone erasi intanto innalzato a circa 150 metri, ma d'un tratto, discese bruscamente e il Dhuem fu lanciato sopra il tetto di una casa dove si sfracellò orrendamente.

Il pallone rimase qualche istante impigliato e poscia risalì a vertiginosa altezza trasportando nella navicella il piccolo figlio del Dhuem. Fortunatamente l'areostato discese poco tempo dopo in pianura e il bambino fu raccolto sano e salvo.

TRECENTO LEGGI

In questi giorni si è fatto un calcolo delle leggi votate dal Parlamento dal 1878 in poi, che non furono mai applicate e che forse non lo saranno mai. Dette leggi superano il numero di *trecento*.

Anzi tale numero è andato aumentando — specialmente nelle ultime sette legislature — in ragione decisamente progressiva. Non è dunque da meravigliarsi se anche nel corso dell'attuale legislatura, il Parlamento abbia votato un centinaio di leggi, buona parte delle quali è destinata a rimanere o totalmente o parzialmente lettera morta.

Aveva così ragione quel contadino che diceva:

— Ci vorrebbe una legge che facesse rispettare le leggi.

Ed è precisamente questa che manca.

Solenne funzione andata a male.

A Prato, con pompa magna doveva aver luogo domenica l'incoronazione della Vergine del Carmelo nella chiesa di San Francesco. Una grande folla era accorsa alla cerimonia. Al momento in cui il vescovo procedeva all'incoronazione della Vergine, crollava il palco su cui si trovavano il vescovo e le altre autorità ecclesiastiche. Il vescovo rimase contuso.

Grande confusione ma nessuna disgrazia.

UNA SOMMOSSA DI CARCERATI

Nelle nostre carceri di San Biagio a Vicenza, iersera si ammutinarono tutti i carcerati che le affollano, provenienti da Milano e da Venezia. Reclamavano minacciosamente un vitto migliore. Accorsero prontamente guardie e carabinieri. I ribelli, che son tutti pregiudicati pericolosissimi, poterono essere ridotti all'impotenza e quindi placati a stento.

Le nozze del principe Mirko

Domenica, a Cettigne, nella cappella di Corte venne solennemente celebrato il matrimonio religioso del principe Mirko con Maria Costantinovich.

Per far saltare in aria un penitenziario.

A Montreal, l'altro giorno, tentossi di far saltare in aria il penitenziario di Saint-Vincent, lanciando dalle gallerie superiori una bomba che è scoppiata in una sala sottostante, causando qualche danno. Altre bombe gettatesi non scoppiarono. Queste bombe sono fatte con blocchi di legno vuotati e riempiti di polvere da mina. Sospettansi autori dell'attentato parecchi prigionieri.

Briganti che arrestano una posta.

Si ha da Giannina che il famoso albanese Malik bey, alla testa di una grossa banda depredò la posta turca sulla strada fra Monastir e Giannina, rubando quattrocento mila franchi.

KRUMIRAGGIO FRIULANO

Rendesi noto ai lettori del *Crociato* come e qualmente il socialista Cabrini Angiolo (un angiolo socialista?) abbia fatto una girata per la Germania nel mentre si recava a un certo congresso internazionale.

Fin qui nulla di nuovo. L'importante per noi friulani viene ora.

Il Cabrini in una delle relazioni mandate dalla Germania all'*Avanti*, parlando di scioperi, incolpò i nostri emigrati del Friuli e della Carnia di rompere i conti in modo speciale agli scioperanti tedeschi col fare quel mestieraccio che si addomanda krumiraggio.

E' vera la cosa? Non lo so; ma lo ha detto Cabrini e basta. Ad ogni modo il referto di Cabrini, vero o falso che sia, non esce dal tenore di una constatazione di fatto. Il meglio ce lo mette l'*Asino*.

(Tengo poi a dichiarare che l'*Asinooo* io non l'ho letto; ma ne ho veduta la citazione sopra un altro foglietto socialista).

La degna *cavalcatura* dell'*Avanti* sentendo dare dal padrone, che gli sta in groppa, l'importante notizia, la raglia anch'egli e rincara la dose asserendo che ancor più dei friulani sono colpevoli di krumiraggio i carni.

(Vedete buoni carni come i calci dell'*Asino* di Roma giungano fino alle vostre montagne!)

E trovò la ragione del fatto (qui sta il buono) nell'essere le plebi del Friuli e della Carnia asservite ai preti. Che bestia! Ma non è da meravigliarsi. Un *Asino* deve contenersi da asino. Ogni ente fa secondo sua natura. Il lupo urla, il porco grugnisce, e l'*Asino* di Roma tira calci ai preti. Per niente non è *Asino*.

Le feste del Redentore sospese

Il Sindaco di Venezia comunica:

« Partecipo che per la Festa del Redentore sono sospese oltre che il Concertone in Piazza fissato per la sera del 21 corr. anche i concerti delle Bande cittadina e militare che dovevano eseguirsi la sera di domenica in Piazza e Piazzetta e lo spettacolo pirotecnico per la sera della vigilia nel Canale della Giudecca.

Vaporetto affondato - 30 vittime.

Sul fiume Zengo, presso la stazione di Preobraschenskaja, sulla linea di Varsavia, affondò un vaporetto sovraccarico di passeggeri. Trenta sono annegati.

GRANDE INCENDIO.

Si ha da Nizza che è scoppiato l'incendio ai grandi magazzini in piazza Glichi; l'intero fabbricato è in preda alle fiamme. Il circolo militare è parzialmente distrutto; gli uffici del Credit Lyonnais cominciano a bruciare; le case vicine sono minacciate.

Gravissimi sono i danni cagionati dall'incendio nel palazzo del Credit Lyonnais. In tale palazzo erano molti uffici pubblici; tutto è perduto. Si sono potuti salvare i titoli depositati nella Banca di Credito.

Due siciliani superstiti della Martinica.

A Napoli è giunto il piroscafo « Città di Torino » recante due siciliani superstiti della Martinica. Essi sono Francesco D'Angelo e Salvatore Anello. Narrano cose raccapriccianti. Portano ancora impressi segni di scottature.

Giovenca omicida.

Una giovenca infuriata, ad Arcovia, (Ancona), uccise un contadino, Nazareno Lemi, e ferì certo Radicioni. La feroce bestia slanciandosi poi contro la vettura del sindaco del paese, Carlotti, venne uccisa da quegli a furia di revolverate.

LE VITTIME DEL CALDO

Notizie giunte al ministero dell'interno, a Roma, recano che i casi di insolazione verificatisi in questi giorni, superano di molto la media degli anni passati. Il maggior numero dei casi si ebbero nell'Italia settentrionale.

Elettori cattolici
del
distretto di Tarcento

Tre sono i nomi che voi dovete portare nelle elezioni pel Consiglio Provinciale; e questi tre nomi sono:

Biasutti dott. Giuseppe
Casasola avv. Vincenzo
Gori prof. Protasio

Lasciate i liberali; lasciate i popolari e votate compatti per questi tre nomi che rappresentano la lista cattolica. La vostra soddisfazione dev' essere quella che riescano elette persone che garantiscano nel Consiglio Provinciale la tutela dei vostri sentimenti religiosi.

PROVINCIA

SEDEGLIANO. — Dopo la data fatale del 25 novembre 1893 in cui il campanile di Sedegliano sui crepuscoli della sera diventò da cima a fondo un mucchio di rovine, vittima più che altro di ripetuti scoppii del fulmine, questo grosso paese capoluogo del Comune dovette per quasi nove anni acconciarsi allo squillo d'una misera campanella appesa fra due travi a fianco della Chiesa.

Ma sabato, finalmente, fra il generale tripudio con indovinatissimo programma di ben riusciti festeggiamenti si enceniavano campanile e campane; quello, veramente artistico lavoro del rinomato D'Aronco, queste uscite dalla Fonderia dell'altrettanto bravo De Poli di Udine. La torre s'innalza snella, graziosissima per circa 60 metri e termina a piramide; la cella con ampie arcate, con incorniciamento di squisita fattura, e balaustrate, presenta un'assai vago aspetto. L'incastellatura delle campane è lavoro esimio in ferro del Bertoli di Paderno, come la parte legnaria fu ottimamente applicata dal noto specialista di Reana. Ed ora viene il meglio. Premetto che i Sedeglianesi dopo ben animate discussioni decisero quasi ad un'animità di conservare intatta la campana maggiore rimasta nella catastrofe pressochè immune da rilevanti sfregi, di farle tenere il luogo di media nel concerto. E il fonditore De Poli sebbene per maggior sicurezza di tonalità avrebbe desiderato la triplice fusione, pure piegandosi al comune desiderio, e versatissimo com'è nelle moderne cognizioni tecniche, fuse soltanto le due consorelle che consacrate a Udine da S. E.za Zamburlini fecero il loro ingresso a Sedegliano tra una fitta calca di popolo l'antivigilia del 12 and., e il giorno stesso insieme all'antica, l'una dopo l'altra s'incamminarono al luogo di loro permanente soggiorno.

Grande la trepidazione in tutti che le relative note, o il timbro del loro suono non avesse a corrispondere, ma fin dal primo scampanio anche i più intelligenti e schifiltosi rimasero soddisfatti, anzi meravigliati della grande sonorità del metallo uguale in tutte e della perfetta intonazione nel concerto. Come si può ben credere, tutta la nottata dall'11 al 12, squillarono incessantemente i ben amati bronzi eccitando ognor più l'entusiasmo e la commozione dei bravi sedeglianesi *che con sacrifici di ogni fatta per sei anni continui vollero e fortemente vollero ridare al loro bel paese il monumento più caratteristico e la nota più gaia ed importante*. Il peso complessivo delle campane è di oltre 40 quintali e la nota della maggiore è, mi vien detto, in *si*. Onore adunque ai nostri artisti friulani che così bene sanno corrispondere alla fiducia in essi riposta, e un plauso speciale al De Poli che non teme competitori nella sua nobile arte. La distinta Banda di Bertiolo affiatata dal maestro Lotti suonò egregiamente in Chiesa e sul Piazzale sino a tarda notte, e la vasta area illuminata da multiformi e multicolori palloncini alla veneziana era addirittura incantevole. Una vera fiumana poi di popolo convenuto anche da lontani paesi, che si mantenne tale fin quasi alla mezzanotte. Dall'alto del campanile si proiettava sulla folla l'intensa luce del bengala alternati con getto di razzi magnifici ed ogni qual tratto qualche bella girandola di un pirotecnico udinese attirava in basso l'ammirazione degli spettatori. Ma pur troppo in omaggio al noto proverbio: « non c'è rosa senza spina » doveva accadere un guaio. D'un tratto come lo scoscio repentino di vari fulmini un fracasso indiavolato parte dalla cella del campanile e una cinquantina di razzi in direzione orizzontale si sparpagliano sulla folla. Al primo orgasmo succede una vera soddisfazione nel popolo che crede sia stato colassù acceso un mortaio pieno di razzi. Poco dopo fende l'aria una giacca accesa. Cos'era stato? Una scintilla di un bengala avea comunicato il fuoco ai razzi imprudentemente collocati troppo vicino, e tutti scoppiarono in tutte le direzioni investendo d'ogni intorno il disgraziato Turco Pietro, Cursore comunale che sarebbe certamente perito tra le fiamme se due coraggiosi fratelli, certi De Colle, sacrestani di Coderno, non lo avessero con pericolo proprio svestito, tagliendo gli abiti. Ne avrà per parecchio tempo, essendo, sebbene non gravemente, ustionato al ventre e alle mani.

—

CIVIDALE. — Ecco il risultato delle elezioni di domenica scorsa. Risultarono eletti a Consiglieri comunali:

1. *Paciani Giuseppe*	con voti	383
2. *Moro Felice*	»	282
3. Morgante Ruggero	»	270
4. *Rieppi Amedeo*	»	263
5. Pollis Antonio	»	257
6. Coceani Luigi fu Ant.	»	254
7. Angeli G. B.	»	243
8. *Mulloni Antonio fu Gir.*	»	235
9. Podrecca Antonio	»	232
10. Rubini Antonio	»	230
11. *Zanutti Giuseppe*	»	225
12. *Paschini Antonio*	»	224

Quelli scritti in corsivo sono i candidati portati dalla nostra lista, gli altri dalla lista dei liberali. Il primo era comune alle due liste, poichè essendo stata formata la nostra 15 giorni prima delle elezioni del voto di tutti gli elettori inscritti in società cattoliche ed essendo riescito anche il nob. Paciani, dopo formata la nostra lista fu portato anche dai liberali.

Dopo gli eletti ebbero maggiori voti gli altri cinque nostri candidati, e cioè:

1. Claricini Guglielmo	con voti	220
2. Juri Antonio	»	217
3. Miani Antonio	»	215
4. Coceani Giuseppe	»	204
5. Bonanni Antonio	»	203

I socialisti-repubblicani-radicali ecc., riportarono una media di circa 100 voti.

La vittoria nostra non è stata completa, ma peraltro parziale, come può vedersi dai voti riportati. Cinque dei nostri candidati entrano nel Consiglio comunale, tra i quali il presidente delle S. C. di Mutuo Soccorso sig. Paschini. Forse la nostra città non è ancora apparecchiata ad una amministrazione nostra, e quindi la Provvidenza può avere disposto così per il meglio.

Sono rimasto ammirato della compattezza e del lavoro dei cattolici in questa occasione. Questa parziale vittoria è pegno di un'altra completa, che con l'aiuto di Dio speriamo di riportare per il bene della nostra città.

A Consiglieri provinciali riuscirono eletti: sacerdote Giovanni Trinko, professore nel Seminario; Cucavaz e De Puppi.

—

CODROIPO. — Il giorno di venerdì 10 luglio, fu tradotto alle nostre carceri uno sconosciuto che disse chiamarsi Bidinost Osvualdo d'anni 26 da Cardenons, per furto perpetrato in danno del signor Quadrin Luigi che abita un casale in mezzo ai campi lungo la strada provinciale che mena al Ponte del Tagliamento. Il ladro colto il momento di penetrare in casa quando non c'era alcuno, rubava da una giacca appesa al muro lire 55, che egli nascose subito in una scarpa. Salito al piano superiore vi rubò un orologio valutato L. 70 ed era per continuare quando sentendo venire gente fuggì sul granaio. Ritornato a casa in quel mentre il Quadrin sentendo camminare sul granaio credette che vi fosse la moglie lo salì per parlare ed invece trovò il furbacchione in... trappola. Lo rinchiuse e mandò tosto per i carabinieri. Salì di nuovo e costrinse *l'amigo* a restituirgli la refurtiva somministrandogli una buona dose di legnate. Giunta la benemerita l'ammanettò e lo condusse al fresco.

— A nome di molti concittadini richiamo l'attenzione delle autorità locali e specialmente della Commissione per la pubblica igiene affinchè invigili la nostra piazza perciò che riguarda la vendita delle frutta e proceda al sequestro delle frutta immature e guaste, che con questi caldi canicolari potrebbero recar danno alla salute specialmente dei nostri bambini che ne fanno acquisto all'insaputa dei loro genitori.

—

PONTEBBA. — La settimana scorsa, certo Fornelli Gaudenzio d'anni 33, di ignoti, operaio da Venezia e dimorante a *Pasiano di Pordenone, mentre giorni* sono si trovava a lavorare in un bosco presso Pontebba, fu colpito da un macigno, staccatosi dall'alto, il quale lo fece scivolare in un burrone. Ferito, come si può immaginare, gridò al soccorso, ma non fu udito da nessuno. Ivi dovette rimanersene nientemeno che quattro giorni e quattro notti nutrendosi d'erbe e di qualche frutto selvatico (*pomule di baraz*). Vedendosi che pur lentamente ma indubbiamente la morte gli si avvicinava, con sforzi sovrumani ed arrampicandosi con mani e piedi riportando sanguinolenti ferite, un po' alla volta salì in un punto dal quale finalmente i suoi gridi di aiuto furono sentiti. Accorse gente e fu prontamente soccorso e poi trasportato a Pontebba, e in seguito alle sue gravi condizioni, a mezzo ferrovia fu fatto accompagnare al vostro Ospitale, ove venne accolto d'urgenza e medicato dal dott. Longo che, salvo complicazioni, lo dichiarò guaribile delle contusioni e lussazioni riportate, in trenta giorni.

— Dalla vicina Zeglia ci giunge la nuova che il paese di Checiac, sito alle radici del Monte Croce, da quattro giorni è in preda alle fiamme. In venti anni è la terza volta che è visitato dall'incendio. Fra tutti gli edifici sono rimasti incolumi solo la chiesa, la canonica e le scuole. Settantaquattro famiglie son rimaste senza tetto, coperte però quasi nella totalità di assicurazione.

—

SAN DANIELE. — Sul piazzale del mercato si fa fortuna.

Tolta la baracca delle marionette che hanno lasciato grande memoria e desiderio di sè, ecco sorgere il circolo drammatico della compagnia Zamperla che ogni sera, eccettuati i venerdì, attrae, nel comico casotto tanta gente, quanta ne può capire, non quanta vorrebbe entrare alle recite di varie commedie e farse che rallegrano e fanno buon sangue. Il vedere tanta gente metter la mano al borsellino e con questi calori stiparsi in un casotto pur di assistere a delle produzioni, come mi fa pensare alla potenza sugli animi dell'arte drammatica, che regolata secondo sani criteri di morale e di bisogni sociali può cambiare la faccia di un popolo. Come giustamente sulle colonne di questo giornale si replicò l'idea del teatro popolare e ne si raccomandò l'impianto!

Martedì il dott. Ciro Pellarini medico condotto di Rive d'Arcano seguitava il proprio carrettino sulla via da Madonna di Strada in su, quando presso la casa del cav. Ciconi, il cavallo veduto il carrettino del dott. Sachs che discendendo gli veniva incontro, carrettino di forma nuova e colle ruote a gomma, s'adombrò, diede di volta in un baleno prima che alcuno avesse il tempo di arrestarlo e precipitosamente per la stessa via stretta e declive si diede a fuggire finchè alla svolta dell'ospedale andò a battere sulla porta dello stesso, riportando ferite ed avariando il veicolo. Per buona sorte in quel tratto periocolosissimo non investì nessuno ed all'infuori dei danni dell'animale e del panico e sbigottimento generale, non si ebbe a rilevare alcuno dei casi dolorosi che potevano aspettarsi.

—

GEMONA. — Che il popolo di Montenars sia profondamente cattolico è là ad attestarlo il monumento a Cristo Redentore che va sorgendo sul monte Quarnan.

Incredibili sono le fatiche cui uomini, donne e fanciulli, sottostanno con slancio meraviglioso per portare a compimento l'opera grandiosa.

Il monumento al Redentore sul Quarnan, sfidando i secoli, ricorderà la pietà, la generosità, lo slancio lo spirito vigoroso del popolo di Montenars.

Viva, viva Montenars!

—

TARCENTO. — Qui e nei paesi montani quest'anno, non ostante le intemperie della primavera decorsa, fu copioso e superiore alle previsioni il raccolto delle ciliege.

Da parecchie settimane ogni sera a Tarcento si vede sulla piazza un brulichio, un movimento insolito di cesti ricolmi di *duracine* che vengono spedite nelle più lontane città e capitali dell'estero. Si può calcolare che durante quest'ultima quindicina vennero imballati in media circa 30 quintali al giorno.

Il prezzo si mantenne abbastanza elevato, dai 20 ai 40 cent. al chg. conforme la qualità. Per parecchie famiglie le ciliegie costituiscono un vero raccolto, e una vera fortuna.

— Fra Aprato e Madonna si stacostruendo un nuovo «privilegio».

Dagli assaggi fatti da persone tecniche risulta che l'argilla oltre essere di ottima qualità, e in tale abbondanza da assicurare il suo avvenire per un lungo lasso di tempo.

E' questa una fortuna per i nostri paesi dove tanti sono costretti a cercare all'estero pane e lavoro con pericolo di perdere la fede e di imbeversi di teorie socialiste che pur troppo serpeggiano anche fra il ceto operaio.

Se tutti i capitalisti, se tutte le famiglie agiate dessero lavoro ai nostri operai non si assisterebbe al triste spettacolo di quel progressivo sfacelo sociale che tutti deploriamo.

—

AMPEZZO. — Sabato sera, 12 corrente mese, dopo brevissima malattia sopportata con nota rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi e assistito del suo fratello parroco, moriva in Lungis (Socchieve) il sig. Giacomo Rossi di anni 61. La stima e l'affetto, onde avea saputo circondarsi, trassero ai suoi funerali gran numero di persone da Forni, da Ampezzo e da tutto il comune di Socchieve. A queste si aggiunse un vero drappello di Ovaro e della parrocchia di Luincis, i quali vollero così dimostrare l'affetto che portano al loro portano Vicario sostituto, D. Luigi Rossi, figlio dell'estinto. Prima della tumulazione disse brevi parole il parroco di Ampezzo, facendo risaltare quanto a ragione si possa attribuire a Giacomo Rossi l'elogio della sacra scrittura: *Erat vir simplex et rectus*. Questa larga manifestazione di compianto sia di conforto al fratello ed ai figli desolatissimi.

—

ADEGLIACCO. — Il 12 del corrente mese fu qui la festa di S. Luigi; schietta, senza grandiosi apparati, riuscì proprio devota. Niente di quella *reclame* non buona che a radunare sulle strade e nelle bettole una moltitudine di curiosi e di buontemponi; tutto fu semplice, ma ordinato e devoto.

Alla messa il Parroco di Reana ebbe parole di lode per la gente di Adegliacco e pel loro *D. Tita Zorzi, i quali alla festa* di S. Luigi vollero unite l'encenia del coro ampliato del doppio dietro disegno del Monsignore di Cassacco.

La sera, dinanzi ad un affollato uditorio, disse il panegirico del santo di Gonzaga il giovane padre stimmatino Emanuele Zanutelli; egli con una mirabile facondia e con uno slancio affascinante, proprio dei suoi venticinque anni, eccitò tutti all'imitazione dell'angelico Luigi, la gioventù specialmente.

Dopo predica vi fu la processione, senza intervento di corpi musicali, ma resa solenne dai canti e dalle preci innalzate da ogni parte al santo di Castiglione.

—

RESIUTTA. — Sabato della scorsa settimana due girovaghi napolitani dopo di avere alzato troppo il gomito nel bere, calavano un pugno sulla schiena del sindaco, signor Isidoro Suzzi tanto da rovesciarlo a terra.

Un'ora dopo i due cosmopoliti con la loro chitarra e tre cagnolini piangenti venivano tradotti in prigione.

—

LESTANS. — L'altro giorno una povera vecchierella si recava a Spilimbergo a fare le provvisioni della giornata — a credito — perchè sprovveduta di danaro. Quando s'imbattè a vedere un taccuino perduto sulla strada. Lo prende colle mani tremanti — lo apre e vi trova lire venti. Cambia colore a quella vista la povera donna — ed una voce, la voce della tentazione le gridava forte: tieni quel danaro. Nessuno ti ha veduto. Puoi fare le tue provvisioni in contanti.... Ma ohibò, disse tra sè la donna. Io ho da morire e presentarmi al Tribunale di Dio. E che cosa ho da rispondere a Dio quando mi domanderà conto di quel danaro?....

Io porto tutto al parroco. Così disse fra se — portò al parrocò il taccuino colle venti lire dentro — ingenuamente raccontando la lotta sostenuta colla tentazione — e la vittoria riportata al pensiero del giudizio. Adesso si sta aspettando il padrone del taccuino e del denaro.

Oh! si vegga una buona volta che a mettere salde basi al galantominismo ed alla onestà — è necessaria la religione.

—

FAEDIS. — Domenica 13 corrente, ebbero luogo le elezioni amministrative in questo Comune.

La lotta fu *grande, aspra, acerrima*, quantunque nella forma abbastanza cordiale. Vinse completamente il partito popolare cattolico, così da lasciare un sol posto nella minoranza al sindaco Borgnolo.

Lode agli elettori cattolici, i quali nella grande maggioranza votarono per *principio* compatti la scheda cattolica. Un'altra volta il popolo di Faedis ha voluto affermare la sua fede ed i suoi ideali.

Alla sera il partito popolare cattolico si ritirò a godere della vittoria in seno alle proprie famiglie, dando esempio di moderazione e di nobiltà d'animo ai vinti, i quali non risparmiano mai occasione per insultare e prodursi in dimostrazioni clamorose contro la grande maggioranza del paese.

E basti, soddisfatti della vittoria ottenuta e non volendo insultare ai vinti.

—

SANTA MARIA LA LONGA. — Da vario tempo il campanile di qui, malconcio per gli anni e per le fenditure prodotte dai fulmini presentava non lieve pericolo. Ora, pochi giorni fa, in seguito a competente sopraluogo, vennero degli ordini prefittizi proibenti il suono delle campane e si dice anche, comandanti la demolizione del campanile.

IL SANTO VANGELO

« Gesù Cristo avvicinandosi a Gerusalemme, e rimirando la città pianse su di essa e disse: Oh se conoscessi anche tu, e in questo giorno, quello che importa al tuo bene! Ma ora questo è ai tuoi occhi celato. Conciossiacchè verrà per te il tempo quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera, e ti serreranno all'intorno, e ti stringeranno per ogni parte, e ti cacceranno per terra, te, e i tuoi figliuoli con te, e non lascieranno in te pietra sopra pietra, perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta. Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro che in esso vendevano e compravano, dicendo loro: Sta scritto: La mia casa è casa di orazione, e voi l'avete cangiata in spelonca di ladri. E insegnava ogni giorno nel tempio ».

In questo tratto d'Evangelo tre punti distintamente ci si presentano da essere considerati: il piangere di Gesù sul destino della disgraziata Gerusalemme; il discacciare ch' Egli fece coloro che mercanteggiavano nel tempio; ed infine ciò che vi si dice, che Gesù insegnava ogni giorno nel tempio.

Come Gesù ha pianto su Gerusalemme, così Egli piange ora sulle anime di coloro i quali, dopo essere stati fatti partecipi, mediante il battesimo di tutto quell'immenso tesoro di grazie che Gesù acquistò col prezzo del suo sangue, si danno miseramente in braccio al peccato e corrono all'eterna rovina. Badiamo, lettori, che Gesù non debbba piangere anche su noi!

Gesù si è mostrato sdegnato contro i profanatori del tempio, in tal modo sdegnato che mai altra volta si mostrò così. Ciò vuol dire ch' Egli è grandemente geloso del rispetto che noi dobbiamo portare verso i luoghi sacri, e non solamente verso i luoghi sacri, ma anche verso le persone sacre, dedicate al culto divino. Gesù, dice infine il tratto dell'Evangelo, «insegnava ogni giorno nel tempio»: Ecco quello che debbono fare a imitazione di Gesù le persone che hanno capacità: insegnare al popolo senza stancarsi mai le verità cristiane.

CITTÀ

La festa di S. Ermacora.

Grande fu il concorso dal di fuori nel giorno di sabato, giorno di S. Ermacora. Al Pontificale fu eseguita, come venne annunciato, la nuova messa del maestro Placereani don Ubaldo. Per dire delle bellezze di questa composizione, non è questo il luogo; diremo soltanto che da tutti fu gustata pienamente e che somma lode va data al bravo maestro, il quale non può non tenersi contento di questo buon successo.

Sì al Pontificale come ai Vesperi la Cattedrale era gremita di popolo.

VARIETÀ

Precauzioni nell'uso del ghiaccio.

Il ghiaccio, che largamente si usa nell'estate per bevande tanto per i sani che per gli ammalati, anche quando è apparentemente puro, può essere inquinato di sostanze organiche capaci di produrre delle malattie; tra le altre il veleno del tifo può entrare nel corpo a mezzo del ghiaccio, tolto da acque infette come sono quelle dei prati e degli stagni. Perchè è oggi scientificamente dimostrato che il freddo non impedisce la vita di molti microbi nel ghiaccio ed in questo furono appunto rinvenuti i bacilli capaci di sviluppare il tifo. Certi disturbi di stomaco, certe diarree insorte dopo una bibita con ghiaccio, vengono comunemente ascritte all'azione del freddo; mentre molto probabilmente si dovrebbero ascrivere alle impurità del ghiaccio.

Si deve perciò adoperare sempre per gli usi alimentari il ghiaccio artificiale che, essendo ottenuto dall'acqua potabile è molto più igienico di quello naturale.

PIANTE MEDICINALI

Fiori di tiglio.

La bella pianta che cresce massa e forma l'ornamento dei viali, spandendo in primavera tanto soave profumo coi suoi fiori, è utile pure in medicina. Sono i suoi fiori che colti ed essicati tornano vantaggiosi per farne un thè, che bevuto caldo alla sera quando si va a letto, favorisce il sudore nelle costipazioni e nei raffreddori; basta un pizzico di fiori, cui si versa sopra un bicchiere d'acqua bollente e poi si passa il liquido per una pezzuola, aggiungendovi un po' di miele per dolcificarlo.

NOTE AGRICOLE

Essiccamento del frumento.

Il frumento in granaio può venir danneggiato in due modi: dal riscaldo e dagli insetti; molti confondono l'una causa coll'altra, e spesso ne fanno una sola, ma esse sono invece ben distinte. Il riscaldo non è effetto dello sviluppo degli insetti, è, per contro, la condizione che li favorisce nel loro sviluppo; esso dipende dallo stato in cui si trova il frumento e precisamente dipende, in modo principale, dall'eccesso di umidità che il grano contiene.

Posto ciò, principale condizione per prevenire il riscaldo del frumento nel granaio è quello di farlo essiccare convenientemente sull'aia. Ma un'aia buona a ciò non c'è dappertutto: ed anche dove c'è, si è poco disposti ad un prolungato essiccamento pel timore del calo e che il grano, stando troppo a lungo esposto ai raggi del sole, perda della sua corretta esteriorità, della sua lucentezza e quindi perda de' suoi migliori pregi esteriori mercantili. Ma lasciando stagionar bene il frumento nei covoni prima di trebbiarlo, si abbrevia la stagionatura sull'aia: e si elimina l'anzidetto inconveniente che il grano perda della sua lucentezza, tenendo coperto il grano, disteso sull'aia, con un leggero strato di paglia.

Quello che è certo si è che un grano non essiccato sufficientemente, posto in granaio, vi si riscalda più facilmente, e si presenta anche meno bene: sicchè per isfuggire da un lato ad una temuta perdita di commerciabilità, si va incontro, per altro verso, ad altro inconveniente pure commerciale. Facendo come ho indicato sopra si ovvia a tale guaio.

E se non si è ben sicuri che il frumento sia sufficientemente essiccato, lo si ponga in granaio a strati non alti, a superficie ondulata, e lo si muova con pala con frequenza, onde far scomparire l'umidità eccessiva.

Rustico.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.11.60 — Marchi L. 1.24.20
Napoleoni L. 20.21 — Sterline L. 25.33
Corone L. 1.05.80

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Abbastanza animati i mercati della settimana, discreta e buona la merce.

Frumento vecchio	da L. 24.—	a 24.50	al quint.
» nuovo	» 20.50	a 21.50	»
Avena vecch. pugl.	» 22.—	a 22.50	»
» nuova	» 19.—	a 19.50	»
Granoturco nostrano	» 12.50	a 13.25	all'Ett.
Granoturco estero	» 10.50	a 11.—	»
Frumento nuovo	» 15.—	a 16.60	»
Segala nuova	» 10.50	a 11.30	»
Giallone	» 11.25	a 12.50	»
Gialloncino	» 11.90	a 12.50	»
Cinquantino	» 9.75	a 10.75	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.—	a 1.10	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05	a 1.10	»
Galline	» 0.90	a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.—	a lire 6.35	al quint.
Fieno dell'alta	» 4.75	» 5.10	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.—	»
Spagna	» 4.10	» 5.50	»
Paglia	» 3.25	» 4.—	»

Frutta.

Ciliegie da 6 a 25, Pesche da 35 a 70, Prugne da 6 a 17, Pere da 6 a 15, Fragole da 30 a 60, Armellini da 30 a 40.

Legumi.

Tegoline da 10 a 16, Patate da 8 a 10, fagiuoletti da 25 a 35.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Mercato dei frumenti di limitati affari. Nuovi, ancora troppo freschi. Granoturco aumentato frazione specie di bianco. Avene vecchie mancano.

Frumenti nuovi mercantili da L. 21.50 a 21.75, id. nostrani n. da 22 a 22.25, id vecchi a 23.25, id. Piave n. a 22.50, id. vecchi da 23.50 a 23.75, granoturco nostrano giallo v. da 16.50 a 16.75, idem bianco a 17, id. giallone e pignolo da 17.25 a 17.50, cinquantino a 14.50 al quintale.

A Rovigo. — Mercato attivo. Frazione di aumento nei grani e rialzo di centesimi 25 nei granoni.

Frumento fino Polesine nuovo da 23.25 a 23.40, id. nuovo da 22.25 a 22.50 al quintale.

A Vercelli. — Invariati i risi ed i risoni. Incominciamo da ora a classificare i prezzi del frumento e della segala nuova, il di cui raccolto si presenta buono in qualità e di quantità inferiore alla media.

Il granoturco aumentò di cent. 50.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 29.35 a 30.95, id. mercantile da 32.55 a 33.50, id. buono da 33.65 a 34.30, id. fioretto da 34.75 a 35.70, id. bertone sgusciato da 30.70 a 31.40, id. giapponese da 29.75 a 30.85, risone giapponese da 21 a 22.50, idem bertone da 20.25 a 23.25, id. nostrano da 22 a 23.50, frumento mercantile da 23 a 23.75, segale n. da 17.25 a 18.25, granoturco da 15.25 a 16 al quintale.

Foraggi.

Fieno. — I prezzi si sono mantenuti invariati, tanto per il fieno nuovo quanto pel vecchio, epperò vi è un po' di sostenutezza anche pel fatto che, oltre il caldo eccessivo essendosi aggiunto il vento, si teme fra qualche settimana che abbia a lamentarsi, un po' di asciutta ed in allora il fieno aumenterà di prezzo.

A Torino vale da L. 8 a 9.25, ad Alessandria da 7.50 a 8.50, a Saluzzo 8, a Piacenza, quello nuovo da 7.25 a 8.25 e quello vecchio da 8.50 a 9, a Padova da 5 a 6, a Vicenza da 5.75 a 6.50.

Paglia. — La paglia nuova di frumento in questa settimana ha potuto rialzare il prezzo massimo pur lasciando invariato il prezzo minimo.

A Torino vale da L. 5.75 a 6.50, ad Alessandria da 4.25 a 4.75, a Vicenza da 2.75 a 3.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 21 — s. Giov. Gualb.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 22 — s. Maria Maddalena.
Mercoledì 23 — s. Apollinare.
Giovedì 24 — s. Cristina v.
Sacile.
Venerdì 25 — s. Giacomo m.
Cividale, Latisana, Paluzza.
Sabato 26 — s. Anna m. di M.
Cividale, Paluzza, Pordenone.
Domenica 27 — ss. Sette dorm.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine